Eric Vanden Eykel

L'INVENZIONE DEI MAGI

Chi erano e perché affascinano ancora

EDITRICE
Queriniana

Introduzione

Il quarto giovedì di novembre, molti abitanti degli Stati Uniti celebrano il giorno del ringraziamento, una festa nazionale durante la quale le tavole di tutto il Paese si riempiono di tacchini, sformati e alcune varietà di salsa di mirtilli rossi che allo stesso tempo inganna e conforta. Nato per celebrare la fortuna dei puritani che arrivarono sulle coste orientali del Nord America all'inizio degli anni Venti del Seicento, il giorno del ringraziamento negli Stati Uniti coincide anche con l'inizio del periodo natalizio. Così, dopo il pranzo del ringraziamento, molte famiglie iniziano a decorare le loro case con luci, alberi e, naturalmente, presepi.

Il presepe, si sa, è una rappresentazione in miniatura della nascita di Gesù. Alcuni presepi sono abbastanza piccoli da poter essere collocati sulla mensola del camino, mentre altri sono così grandi che è meglio metterli in giardino. I dettagli variano, ma tutti i presepi condividono la stessa scena di base e lo stesso "cast" di personaggi. Visualizzate per un attimo un presepe nella vostra mente e collocatevi

all'interno della scena. Dove siete? Chi c'è con voi? Cosa stanno facendo le persone?

Se avete un minimo di familiarità con le storie tradizionali della nascita di Gesù – sia per aver letto il Nuovo Testamento, sia per aver assistito a recite natalizie o per aver guardato un po' di televisione durante le feste – vi siete immaginati in un villaggio chiamato Betlemme. Ma scendiamo più nei dettagli. Vi siete ritrovati in una stalla? In una casa? In una grotta? E quale sfondo avete immaginato: alberghi affollati e vicoli bui, oppure un campo sotto il cielo stellato? E poi, chi avete visto lì con voi nella scena, oltre a Gesù, Maria e Giuseppe? Tra le altre comparse possibili – angeli, animali, pastori – è facile che abbiate visualizzato anche tre uomini anziani, magari a cavallo di cammelli, oppure inginocchiati davanti al bambinello. Non c'è da sorprendersi che siano comparsi nel vostro presepe immaginario – specialmente con questo libro tra le mani – ma vi chiedo per un attimo di focalizzarvi su di loro: nella vostra testa li avete vestiti con abiti eleganti ed esotici? Indossavano corone? Avevano una carnagione più scura rispetto alle altre persone presenti?

Stranieri dall'Oriente

Gli stranieri portatori di doni che fanno visita a Gesù dopo la sua nascita sono una componente integrante della tradizionale storia del natale, e qualsiasi natività sembrerebbe incompleta senza di loro. A parte Gesù, Maria e pochi altri, nella storia del cristianesimo sono rari i personaggi che hanno esercitato un'influenza più profonda sul nostro immaginario collettivo. La loro storia è stata raccontata e riraccontata per secoli, in molti modi, con molti tipi di media e per diversi scopi. Al di fuori del Nuovo Testamento, compaiono in diversi manoscritti paleocristiani, sia come personaggi che come miniature di testi liturgici. Hanno catturato l'attenzione degli artisti e ispirato migliaia di dipinti, mosaici e sculture. I loro titoli e i loro nomi sono diversi: qualcuno si riferisce a loro come "saggi", qualcun altro preferisce chiamarli "re", altri ancora sono cresciuti chiamandoli "sapienti" o "astrologi" o con i loro nomi tradizionali, Gaspare, Melchiorre e Baldassarre. Ma nel Nuovo Testamento sono semplicemente "Magi"[1].

Il fatto che i Magi occupino un posto così importante nella tradizione cristiana sembrerebbe suggerire che si tratti di personaggi importanti nel Nuovo Testamento. Ma non è così. La storia della nascita di Gesù appare in due dei quattro vangeli canonici – *Matteo* e *Luca* – e i Magi compaiono solo in uno di essi.

Il *Vangelo di Luca* inizia con un prologo (*Lc* 1,1-4), l'annuncio a Elisabetta e Zaccaria della nascita di Giovanni Battista (1,5-24), l'annuncio a Maria della nascita di Gesù (1,26-38), la visita di Maria a Elisabetta (1,39-56) e la nascita di Giovanni Battista (1,57-80). Giuseppe e Maria iniziano poi il loro viaggio da Nazaret a Betlemme per registrarsi in un censimento e, mentre sono lì, Maria dà alla luce Gesù. Utilizza una mangiatoia come culla, poiché «non c'era posto per loro nella locanda» (2,7). In seguito, gli angeli annunciano la nascita ai pastori vicini, che si recano a Betlemme per far visita al bambino (2,8-20). Il racconto di Luca sulla nascita di Gesù termina senza nemmeno un accenno alla visita dei Magi.

Matteo, invece, inizia con una lunga genealogia che ripercorre la discendenza di Gesù attraverso il re Davide, fino ad Abramo (*Mt* 1,1-17). L'obiettivo di questa genealogia è fissare nella mente del lettore che la storia di Gesù è inseparabile dalla storia di Israele e sottolineare che Gesù è un discendente del re Davide. Matteo presenta poi Maria e Giuseppe. La coppia non è ancora sposata, ma Maria è incinta (1,18). Giuseppe è preoccupato di come gestire la situazione, finché un angelo gli si presenta in sogno e gli dice: «Ciò che è generato in lei viene dallo Spirito Santo» (1,20). Giuseppe e Maria si sposano e poco dopo nasce Gesù. È a questo punto che Matteo racconta dei Magi.

La storia si articola in dodici brevi versetti in cui i dettagli sono scarsi. I Magi arrivano a Gerusalemme e a Betlemme

«dall'Oriente» (2,1). Sono stati guidati da una stella e la loro intenzione è quella di onorare un re (2,2). Hanno un breve incontro con il re Erode prima di arrivare da Gesù (2,3-8), e, dopo aver presentato al bimbo i loro doni – oro, incenso e mirra –, vengono avvertiti da un angelo di fare ritorno a casa per un'altra strada (2,11-12). Né i Magi né i loro doni sono menzionati nel resto del *Vangelo di Matteo*. Se si rimuovessero questi dodici versetti, a malapena si saprebbe dell'esistenza di questi personaggi. In parole povere, la storia dei Magi in *Matteo* contiene molto meno di quanto la maggior parte dei lettori ricordi.

Quindi, chi sono i Magi nel Nuovo Testamento? Quanti sono? Da dove vengono? Qual è la natura della stella che li guida? Perché sono interessati a Gesù? Cosa li ha spinti a scegliere questi doni specifici? Perché, e a che scopo, Matteo si preoccupa di raccontare la loro storia? Tutte queste domande sono importanti, eppure l'evangelista non ne affronta nessuna in modo esplicito. Lascia invece ai suoi lettori il compito di unire i puntini. I diversi tentativi di farlo hanno prodotto studi ragionati e speculazioni sfrenate, e per quasi duemila anni i Magi hanno viaggiato nella mente di autori, lettori, teologi, biblisti e artisti. Questo è un libro su quel viaggio.

Storia, fede, immaginazione

Questo non è il primo libro scritto sui Magi. Tutt'altro[2]. Ma la mia speranza è che sia diverso dagli altri libri che potreste aver incontrato sull'argomento. Molti autori che si sono avventurati a scrivere sui Magi lo hanno fatto, infatti, con l'obiettivo di capire chi fossero *veramente*, da dove *veramente* provenissero, perché fossero *realmente* interessati a Gesù. Questi studi presuppongono che i Magi fossero persone reali che fecero visita a Gesù e alla sua famiglia a Betlemme e che il racconto di *Matteo* della loro visita sia, almeno per la maggior parte, "storicamente accurato". Quando si tratta di storie fantastiche e leggendarie della Bibbia, nella mente dei lettori sono spesso in primo piano domande come questa: è successo davvero? E se no, *cosa è successo*?

Vorrei suggerire che, sebbene le domande sulla storicità e sull'accuratezza cronachistica possano essere accattivanti, esse sono ben lontane da quelle più importanti che possiamo porre all'evangelista Matteo o ai testi biblici in generale. Quando l'inseguire tali domande si accompagna all'incapacità o al rifiuto di riconoscere che semplicemente non ci sono prove convincenti per la storicità di una storia, gli studi che ne derivano sono spesso un mix inutile di noia, errori e persino assurdità[3]. La cosa fondamentale, però, è che gli studi che si concentrano ossessivamente su questioni legate all'accuratezza storica della vicenda dei Magi tendono

a ignorare domande più importanti e significative[4]. Che significato aveva questa storia per Matteo? Cosa poteva significare per i suoi primi lettori? E perché ha continuato ad affascinare i lettori per quasi duemila anni?

Nelle pagine che seguono il mio obiettivo è quello di esaminare i Magi non come figure storiche, ma come personaggi di fantasia nella narrazione di Matteo. Ai fini di questo libro, parto dal presupposto che il *Vangelo secondo Matteo* sia innanzitutto un'opera letteraria e che la fonte ultima della storia dei Magi sia quindi la fervida immaginazione dello stesso Matteo[5]. Se anche ci fosse una qualche memoria storica dietro la storia dei Magi – cioè se davvero persone provenienti dall'Oriente vennero a fare visita a Gesù all'indomani della sua nascita – quell'evento sarebbe comunque inaccessibile per noi oggi, e non sono convinto che sia possibile dimostrare che la storia dei Magi sia "vera" nel senso di "storicamente accurata". D'altronde non sono nemmeno sicuro di come si potrebbe arrivare a *confutarla*, se questo fosse il nostro obiettivo. Accostandoci ai Magi come personaggi di un'opera letteraria, invece, ci permettiamo di concentrarci sul materiale a noi accessibile, cioè la storia dei Magi così come ci viene presentata nel testo del *Vangelo di Matteo* e nella tradizione che esso ha ispirato.

Sebbene io non consideri il racconto dei Magi di *Matteo* come "storico", l'approccio che ho adottato in questo libro non è incompatibile con l'affermazione che c'è un qualche tipo di evento storico nascosto tra le righe. Immagino che

più di qualche lettore che ha tra le mani questo libro creda che i Magi fossero persone realmente vissute duemila anni fa e che in qualche modo siano stati misteriosamente attratti a Gerusalemme e a Betlemme dopo la nascita di Gesù. Se è questo il caso, vorrei essere chiaro: non è mia intenzione scoraggiare o distruggere le convinzioni sui Magi con cui ciascun lettore è arrivato a questo libro. Le credenze sono, per definizione, posizioni che vengono mantenute in assenza di prove empiriche. Una volta che qualcosa è "provato" o "smentito", diventa un fatto o una falsità. Non si "crede" a qualcosa che è stato dimostrato essere falso, per esempio, ma non si "crede" nemmeno a qualcosa che è stato dimostrato essere vero. Non "credo" che la Terra sia piatta, perché la sua rotondità è una questione di osservazione per chi ha viaggiato nello spazio e una questione di evidenza per chi non l'ha fatto. Nemmeno "credo" che a mia figlia minore piaccia il sapore della Nutella; so per certo che le piace perché la chiede ogni mattina per colazione.

Come studioso di letteratura cristiana antica, il mio obiettivo in questo libro è quello di esaminare la storia dei Magi così come esiste in *Matteo* e di comprenderne il significato letterario e teologico in quel contesto. Le domande sul significato letterario e teologico dei Magi non sono legate alla questione della loro reale esistenza. Ogni lettore potrebbe quindi trovare qualcosa di utile nelle pagine che seguono, indipendentemente dalla sua posizione sulla storicità o meno della vicenda.

Piani per il nostro viaggio

La nostra esplorazione dei Magi procederà nel corso di sette capitoli. Nel capitolo 1 ho fissato alcuni parametri metodologici relativi alla questione del "significato". Sostengo che la familiarità avvertita dal lettore con una storia può talvolta ostacolarne la comprensione e che un passaggio fondamentale per studiare qualsiasi testo antico è esaminarlo nel suo contesto. Ciò significa fare attenzione non soltanto a ciò che un autore può aver inteso quando ha scritto, ma anche a come i suoi lettori avrebbero potuto comprendere ciò che stavano leggendo.

Nel capitolo 2 la questione si sposta sulla traduzione: esamineremo alcune parole greche della storia dei Magi per comprendere meglio il loro significato per Matteo e per i suoi primi lettori. Il capitolo si chiude con la mia traduzione del racconto.

Il capitolo 3, poi, esplora la natura complessa della parola *mágoi* nel contesto del I secolo, quello in cui è stato scritto il *Vangelo di Matteo*. Un'indagine sulla letteratura antica rivela che questa parola non ha un unico significato o connotazione. Per esempio è usata in riferimento a professionisti religiosi rispettati e altamente qualificati, ma anche come sinonimo di "ciarlatano". È possibile capire quale significato abbia inteso Matteo?

Il capitolo 4 è incentrato sulla storia dei Magi così come la troviamo in *Matteo*. Cominceremo esaminando il con-

testo letterario immediato per procedere con un'analisi più approfondita di diversi aspetti della storia, tra cui la stella che li guida, le parole che i Magi rivolgono a Erode e i doni che portano a Gesù. In quel capitolo metteremo in evidenza la natura "politica" del racconto, che, a mio avviso, intende rappresentare Gesù come il legittimo re dei Giudei.

Nel capitolo 5 passeremo a un corpo di testi narrativi comunemente chiamato letteratura cristiana "non canonica" o "apocrifa". Questi testi presentano la storia dei Magi in modi spesso molto diversi da *Matteo*. Esaminando le loro differenze, scopriremo che tipo di domande si ponevano i loro autori riguardo ai Magi e che cosa trovavano prezioso nella loro storia. Tali testi testimoniano anche la ricca diversità che caratterizza il cristianesimo delle origini e servono a ricordare che anche i primi lettori della storia dei Magi non erano sempre d'accordo su come intenderla.

Il capitolo 6 si concentrerà sulle interpretazioni patristiche della vicenda: lettere, inni, sermoni e commentari che impiegano i Magi per sostenere varie affermazioni teologiche. Una delle cose più sorprendenti è la frequenza con cui la storia dei Magi è stata usata per scopi nefasti, compresa la promozione di atteggiamenti antiebraici tra i cristiani.

Nel capitolo 7, infine, ci sposteremo in avanti di qualche anno ed esamineremo alcune appropriazioni letterarie più recenti dei Magi. Si tratta di due racconti brevi, un romanzo e un recente libro per bambini; nuove letture della storia, che pure sono caratterizzate da temi familiari.